

Graduatorie truccate dai prof

Violato il sistema informatico del provveditorato: denunciati 30 docenti e 8 impiegati

LEANDRO DEL GAUDIO

FALSIFICAVANO le graduatorie del Provveditorato, favorendo la carriera di decine di aspiranti docenti. Si rafforza l'inchiesta della Procura sulle presunte manomissioni al sistema informatico del Provveditorato, che a distanza di un anno registra nuovi step investigativi: sale a otto infatti il numero degli impiegati dell'ufficio scolastico provinciale a finire sotto inchiesta. Secondo le accuse, erano riusciti ad accedere in modo del tutto abusivo nel sistema informatico centralizzato del ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, per stravolgere le graduatorie provinciali della scuola primaria e dell'infanzia favorendo 42 aspiranti docenti: 42 prof che puntavano a garantirsi prima di altri loro colleghi un posto di lavoro, con il conferimento di incarichi di supplenza nella provincia di Napoli.

Per questo motivo, trenta dei quaranta docenti individuati, sono stati denunciati per truffa ai danni dello Stato. Indagini delegate alle fiamme gialle dal pm Giancarlo Novelli, magistrato del pool manipolite dell'aggiunto Francesco Greco, che ha fatto scattare diversi interventi nel corso degli ultimi mesi: si va dalle perquisizioni domiciliari, all'acquisizione di documenti che hanno di volta in volta allargato l'inchiesta.

Una vicenda che ha fatto emergere un fitto sottobosco di imbrogli, di trucchi e di tentativi di sbaragliare la concorrenza in modo illegale nella corsa verso il posto sicuro, verso l'agognata cattedra da insegnante. Tanto che nell'in-

chiesta del pm Novelli, non mancano riferimenti al denaro.

Agli atti c'è una autoconfessione. È l'esperienza di una donna, di un'aspirante insegnante che ha dichiarato di aver pagato fino a seimila euro per poter avanzare in graduatoria, per poter scalare la lista di precari. Ma quella del pm Novelli non è l'unico fascicolo aperto sul pianeta precari. È di un mese fa, infatti, la decisione di indirizzare 150 avvisi di conclusione delle indagini a carico di altrettanti precari accusati di aver falsificato le autocertificazioni indirizzate al Provveditorato. In questo caso l'obiettivo dei presunti falsari era di accedere all'ultimo concorso abilitante, quello del 2005, per poter entrare nella graduatoria riservata al precariato storico regionale. Un'inchiesta condotta dal pm Valter Brunetti, delegata ai militari della Finanza, che hanno scavato per mesi in uffici di segreterie e in ar-

chivi di istituti scolastici che avrebbero rilasciato attestati di supplenze e servizi mai svolti. Istituti di provincia, in alcuni casi chiusi da tempo, su cui si sta provando a fare chiarezza da un punto di vista investigativo. Vicende su cui ora interviene Alberto Bottino, direttore scolastico regionale della Campania, che rivolge un appello al rispetto della legalità: «Fare in modo che siano falsificate le graduatorie per avere accesso all'insegnamento è incompatibile con la funzione di docente. Il docente - aggiunge Bottino - dovrebbe insegnare prima di tutto legalità, correttezza e moralità nei comportamenti».



Alberto Bottino

L'ira di Bottino: comportamenti incompatibili gli insegnanti dovrebbero dare il buon esempio

chivi di istituti scolastici che avrebbero rilasciato attestati di supplenze e servizi mai svolti. Istituti di provincia, in alcuni casi chiusi da tempo, su cui si sta provando a fare chiarezza da un punto di vista investigativo. Vicende su cui ora interviene Alberto Bottino, direttore scolastico regionale della Campania, che rivolge un appello al rispetto della legalità: «Fare in modo che siano falsificate le graduatorie per avere accesso all'insegnamento è incompatibile con la funzione di docente. Il docente - aggiunge Bottino - dovrebbe insegnare prima di tutto legalità, correttezza e moralità nei comportamenti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA LA TRUFFA

Perquisizioni domiciliari e documenti sequestrati: a distanza di un anno si rafforza l'inchiesta





S'allarga l'inchiesta della Procura di Napoli sulle presunte manomissioni al sistema informatico del Provveditorato: denunciati trenta professori